

7. APPROFONDIAMO L'ESODO (13,17 - 14,31)

Se lo guardiamo da vicino possiamo notare molto presto che questo testo non è affatto unificato, non è propriamente omogeneo. Per esempio:

- come viene presentato il passaggio del mare cap. 14,
 - nei vv. 21b e 27b
 - nei vv. 21c.22-23 ,e 28-29
- chi agisce?
 - Dio stesso (vv. 21b. 24. 25 ...)
 - Dio attraverso Mosé (vv. 16. 21a. 27a ...)
- con quali immagini viene simboleggiata la presenza di Dio?
 - Angelo di Dio - colonna di fuoco - di nubi ...
- notiamo degli stili differenti?
 - certe volte, una descrizione molto concreta: Dio agisce come un uomo - quello che si dice, in linguaggio tecnico, un "antropomorfismo" - si batte come un guerriero ...
 - altre volte, una presentazione più astratta, espressa soprattutto attraverso dei discorsi ...

Queste osservazioni, e molte altre, fatte sull'insieme dei libri del Pentateuco hanno portato gli specialisti a fare **una ipotesi** che oggi trova ampie conferme ed è accettata dalla maggioranza:

- I libri del pentateuco sono stati composti partendo da documenti diversi, nati in epoche diverse.
- Questi documenti un giorno sono stati raccolti in un'unica opera.

Si tratta dell'ipotesi della composizione del Pentateuco a partire da quattro grandi documenti:

- lo jahvista, indicato con la lettera **J**
- l' elohista, indicato con la lettera **E**
- il deuteronomista, indicato con la lettera **D**
- il sacerdotale, indicato con la lettera **P** (libro dei preti).

Presenteremo più ampiamente questa ipotesi nella scheda n° 9.

STUDIO RAPIDO di ESODO 15,1-21.

CANTO DI VITTORIA SULLA SPONDA DEL MAR DELLE CANNE.

Questo canto viene attribuito, da alcuni specialisti, alla tradizione jahvista, da altri alla tradizione elohista. Si può pensare che un antichissimo cantico sia stato rimaneggiato e messo in forma nell'epoca dei re.

Uno specialista, N. Lohfink, fa l'ipotesi che questo canto venisse eseguito da due cori:

- uno canta, in generale, la potenza di Dio: vv. 1-3. 6-7. 11. 18
- l'altro intercala questo canto con delle brevi frasi che descrivono l'azione concreta di Dio: vv. 4-5. 8-10. 12-17

- Proviamo a individuare questi due cori.
- Quali azioni concrete di Dio vi vengono celebrate? ai vv. 4-5. 8-10 e ai vv. 12-17
- Questo canto è pieno di immagini: cosa evocano?
- Qual è lo scopo riconosciuto di tutte queste meraviglie? (cf. v. 17).

Israele esprime in questo modo l'esperienza che ha fatto di Dio che è intervenuto nella sua storia al momento dell'Esodo. La celebrazione di questa prima esperienza gli permetterà di scoprire che Dio continua ad intervenire nella sua storia: ingresso in Canaan, insediamento nel paese ...

Questo canto ci invita in tal modo ad andare avanti scoprendo e celebrando gli altri interventi di Dio: nella storia del popolo di Dio, nella storia di Gesù Cristo - questo cantico viene cantato, nella liturgia cattolica, durante la veglia pasquale - e fin nella nostra storia di oggi.

RAPIDO STUDIO di ESODO 12,1 - 13,16 - IL MEMORIALE LITURGICO DELL'ESODO.

Noi non disponiamo del racconto dell'uscita dall'Egitto, ma di un insieme di testi liturgici, composti in diverse epoche (vi si trovano le tre tradizioni: jahvista, elohista e sacerdotale).

Vi si insegna ai credenti come celebrare il ricordo - il memoriale - dell'avvenimento e quale senso esso dà alla vita di oggi. I vv. 12,29-42 richiamano alcuni ricordi dello stesso avvenimento per mettere in evidenza che questo memoriale liturgico si appoggia su un intervento storico di Dio.

Tre sono i riti che appaiono, fusi insieme, in questa composizione:

1. La celebrazione del pasto pasquale.

Questo rito deve richiamare e rendere presente quando viene celebrato, il fatto che Dio è passato, che ha fatto la pasqua, che è intervenuto per il suo popolo. Questo rito esisteva prima di Israele. Si trattava senza dubbio, all'origine, di "un antichissimo rito di pastori nomadi; in primavera, periodo delle pecore madri, si sacrifica e si mangia un agnello (arrostito alla maniera dei nomadi e mangiato tutto quanto per non lasciare niente dell'animale sacro quando si levano le tende); si segnano con il suo sangue i pioli delle tende per allontanare le influenze malefiche che potrebbero nuocere alla vita della tribù e del suo gregge. Lo stesso nome (*pasqua*) che evoca l'idea di *saltare, zoppicare*, potrebbe derivare da una danza sacra che accompagnava questi riti" (Wiener).

- Questo pasto pasquale è presentato
brevemente dallo Jahvista: 12,21-22
più ampiamente dal Sacerdotale: 12,2-11.
- In che modo Israele ne trasforma il senso?
Vedere 12,25-27 e 13,3. 8-10

2. Gli azzimi.

"E' probabile che la festa degli Azzimi (o dei pani senza lievito) sia, anch'essa, al punto di partenza, un rito di primavera, nato questa volta presso una popolazione sedentaria ed agricola: al momento di iniziare il nuovo raccolto, si vuole sottolineare l'apertura di un nuovo ciclo eliminando quanto proviene dal precedente: si toglie dalle case ogni traccia di pasta lievitata e di vecchio lievito e si mangia del pane non lievitato in attesa di avere del nuovo lievito proveniente dalla nuova pasta" (Wiener).

Questo rito viene ricordato dal Sacerdotale: 12,15

In che modo Israele ne trasforma il senso?

Vedere 12,17a (Sacerdotale) e 12,39 (Jahvista)

3. L'offerta dei primi nati

si tratta anche qui di un antichissimo rito, molto conosciuto in tutto l'antico Medio Oriente: si consacrano alla divinità e le si offrono in sacrificio i primi nati degli animali e talvolta anche degli uomini per esprimere la convinzione che è questa divinità che dona tali benefici. E così si spera che continuerà ad accordarli.

Come Israele trasforma il senso di questo rito?

Vedere 13,2. 14-15

Ritorniamo più tardi sul legame tra religioni della natura, fondate sul ciclo della natura, e la religione storica di Israele, fondata su una convinzione che Dio è intervenuto nella storia. Ma era importante prendere coscienza fin d'ora di questo legame – e del conflitto – tra queste due forme di religione.